

Tabella 10:

Fuori Obiettivo

Attuazione finanziaria per Tipologia d'Intervento

(in milioni di euro)

Intervento	Costo	Impegni	Pagamenti	Percentuale	Percentuale
	Totale			Imp/Costo	Pag/Costo
Equal	802,73	693,31	378,53	86%	76%
Azioni innovative	112,95	97,18	86,28	49%	49%
Leader+	559,18	371,28	265,42	77%	60%
Pesca	388,11	321,21	194,22	66%	48%
Urban II	268,01	205,25	161,33	86%	47%
Interreg III	1.171,62	573,97	573,97	83%	50%
Totale	3.302,60	2.262,20	1.659,75	69%	50%

Fonte: RGS

Tra gli interventi più performanti, sul piano degli impegni assunti, figurano:

il programma Equal (diretto a favorire la cooperazione transnazionale per promuovere nuovi strumenti di lotta alle forme di discriminazione e di sperequazione nel mercato del lavoro); il programma Urban (finalizzato al recupero economico e sociale dei quartieri in crisi delle città, per promuovere uno sviluppo urbano duraturo); il programma Interreg III (iniziativa a favore delle cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale intesa a promuovere uno sviluppo ed una assetto armonioso ed equilibrato del territorio europeo).

Dal punto di vista dei pagamenti, Equal si pone decisamente al primo posto con una percentuale del 76 per cento rispetto al costo totale, seguito da Leader + (che prevede azioni volti a favorire e potenziare lo sviluppo rurale). Gli altri interventi si collocano intorno al valore medio del 50 per cento.

3 LE POLITICHE DI COESIONE: STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 E PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Per quanto riguarda la Programmazione comunitaria 2000-2006, nel corso del 2006, è proseguita regolarmente la fase di attuazione della programmazione. Si è registrata una forte attività diretta alla preparazione della chiusura dei Programmi Operativi, scadendo alla fine dell'anno il termine per eventuali modifiche dei piani finanziari dei Programmi medesimi.

Nel riquadro seguente si riportano le informazioni più rilevanti circa lo stato di attuazione degli Assi prioritari del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) - Obiettivi 1 e 2.

Assi prioritari del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS)

Obiettivi 1 E 2

Asse I - "Risorse Naturali". Gli interventi per le risorse naturali registrano un avanzamento significativo della spesa, in particolare nei settori difesa suolo e risorse idriche, anche se i pagamenti totali fin ora sostenuti risultano essere inferiori al dato medio di spesa dell'intero QCS. In merito al settore Risorse idriche, se da una parte le regole e gli incentivi previsti dal QCS continuano a stimolare il processo di completamento della riforma del servizio idrico integrato, dall'altra si conferma una preponderanza di interventi finalizzati alla tutela ambientale (fognatura e trattamento reflui). Tuttavia, significative sono anche le realizzazioni di opere di captazione e distribuzione delle risorse idriche sia per fini civili che per fini irrigui. Per il settore Difesa Suolo, la maggior parte degli interventi finanziati riguardano la messa in sicurezza dei siti e delle coste e il recupero e rinaturalizzazione degli alvei. Con riferimento al settore Rifiuti, la maggior parte delle spese fin ora effettuate sono rivolte al potenziamento delle infrastrutture ambientali per lo smaltimento dei rifiuti, soprattutto urbani, in generale e, in particolare, attraverso la raccolta differenziata. Per il settore Rete ecologica, l'analisi degli interventi avviati evidenzia una concentrazione dei progetti in ambito turistico (con un diffuso interesse per interventi volti al restauro architettonico, paesaggistico e ambientale), confermando le potenzialità del patrimonio naturale anche ai fini dello sviluppo socio-economico.

Asse II - "Risorse Culturali". La performance di spesa dell'Asse è soddisfacente e si concentra essenzialmente sulla valorizzazione dei beni culturali. In particolare è orientata verso il restauro architettonico e gli interventi di recupero delle aree archeologiche. Consistenti sono anche gli interventi di ristrutturazione e allestimento museale.

Asse III - "Risorse Umane". Nell'ambito di questo Asse, gli interventi del settore Risorse umane maggiormente attuati sono relativi alle politiche attive del lavoro, di contrasto alla disoccupazione e promozione dei Servizi per l'Impiego, nonché delle azioni di supporto all'imprenditorialità. I progetti consistono principalmente in attività formative, pur se percentuali di circa il 10 per cento si riscontrano per le spese dedicate ad incentivi, a percorsi che integrano varie tipologie di attività, alla promozione dell'istruzione per giovani ed adulti. Al riguardo, si segnala in particolare l'avvio di numerosi progetti per la diffusione della cultura della legalità, dedicati ad istituzioni scolastiche nelle Regioni Obiettivo 1.

Anche con riguardo al settore della Ricerca e Innovazione, i risultati conseguiti confermano l'efficienza attuativa degli strumenti consolidati (sostegno alla ricerca industriale ed alle attività di alta formazione). Si registra l'avvio di nuove misure promosse in stretta collaborazione con le amministrazioni regionali (ci si riferisce in particolare ai centri di competenza), che dovranno mirare al rafforzamento della capacità del sistema imprenditoriale a correlarsi con l'offerta di ricerca anche in chiave di sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico e al potenziamento delle infrastrutture di ricerca. Permangono capacità anche molto differenziate delle Regioni nel costruire e realizzare politiche di intervento in questo settore e ancora limitata appare, in taluni casi, la consapevolezza istituzionale nel declinare gli interventi articolandoli sulla base dei fabbisogni territoriali. Si conferma l'importanza di sostenere gli interventi a favore del raccordo tra produzione di ricerca e suo trasferimento a fini produttivi.

Asse IV - "Sistemi locali di sviluppo". Con riferimento al sistema degli incentivi industriali, oltre alle azioni adottate nell'ambito di regimi a finalità regionale, è proseguito l'impegno in favore della promozione del sostegno all'innovazione attraverso i pacchetti integrati di agevolazioni.

Con riguardo invece ai due obiettivi del QCS per lo sviluppo rurale, risulta soddisfacente l'attuazione delle misure orientate a migliorare la competitività del settore agricolo, mentre si registra un minore avanzamento delle misure che concorrono a perseguire l'obiettivo della diversificazione delle attività economiche e del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali più deboli. Circostanza che palesa un'attenzione maggiore verso l'approccio settoriale nell'attuazione delle misure del fondo agricolo (FEOGA), a scapito dell'approccio territoriale.

Asse V – “Città”. Gli interventi di quest'Asse si sono maggiormente concentrati sul risanamento di aree urbane (in particolare riqualificazione urbana e strutture turistiche e per il tempo libero), nonché sul miglioramento dei trasporti urbani (in particolare mezzi e attrezzature di superficie e metropolitane) e delle infrastrutture sociali.

Asse VI – “Reti e nodi di servizio”. Nel campo dei Trasporti, in coerenza con l'obiettivo di promozione di un sistema plurimodale a rete, il QCS risulta privilegiare, nell'attuazione, la modalità ferroviaria (38 per cento del totale degli interventi), la stradale (30 per cento), il trasporto aereo e marittimo (rispettivamente 11 per cento e 8 per cento), i trasporti urbani (6 per cento) ed infine i trasporti multimodali per circa il 5 per cento. Rispetto ai progetti già avviati, sono in fase di realizzazione leggermente più avanzata gli aeroporti, i porti e le ferrovie. In ritardo sono invece gli interventi sugli interporti. Fra i progetti che hanno usufruito del co-finanziamento, sono stati realizzati 311 km. di rete ferroviaria a lunga percorrenza, 18 km. di rete ferroviaria urbana / suburbana, 3 km. di banchina di porti commerciali, 35 km di autostrade, 40 km di strade nazionali e 187 km di strade regionali / locali.

Con riguardo agli interventi nella Società dell'Informazione, prosegue l'attuazione dei Piani strategici regionali e degli APQ, stipulati in tutte le Regioni Ob.1. Le linee di intervento hanno previsto azioni per favorire l'impatto delle nuove tecnologie per lo sviluppo dell'e-learning, dell'e-business e dell'e-health. Le risorse del QCS si sono concentrate maggiormente nel campo dell'e-government, attraverso interventi per l'informatizzazione nella PA, lo sviluppo di servizi digitali per cittadini ed imprese, la tecnologia per l'accesso al patrimonio territoriale e culturale. Risultano privilegiate le infrastrutture di base e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una velocità di spesa superiore per le infrastrutture che per i servizi.

Asse VII – “Assistenza tecnica”. Rilevanti sono le iniziative portate avanti a fini di miglioramento dell'efficacia delle pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del QCS. Tra queste, sono stati attivati 13 progetti di gemellaggio, volti a favorire lo scambio di esperienze, di buone prassi tra Regioni e tra Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e l'apprendimento reciproco. I progetti si concentrano maggiormente sulla tutela dell'ambiente (monitoraggio e controllo ambientale e interventi in materia di rete ecologica) e nel settore della ricerca e l'innovazione tecnologica. Sono stati siglati 5 Protocolli d'Intesa con l'Associazione dei Comuni Italiani e con i Ministeri della Salute, per i Beni e le Attività Culturali, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in vista dell'attivazione di ulteriori progetti di gemellaggio. Proseguono inoltre le attività di supporto al partenariato economico e sociale nelle Regioni Obiettivo 1, al fine di ampliarne le competenze specialistiche e favorire il dialogo con le Pubbliche Amministrazioni di riferimento. In merito ai meccanismi di premialità, continua il monitoraggio periodico dei relativi indicatori, sia per quanto riguarda la riserva del 6 per cento prevista dal QCS per il primo periodo di attuazione, sia con riguardo ai meccanismi introdotti dalla Delibera CIPE 20/2004 per il secondo periodo di attuazione.

Infine, nel corso del 2006 è proseguita l'attività di monitoraggio dei Progetti Integrati approvati. Come emerge dalle informative periodiche delle Autorità di Gestione dei POR, se da una parte dal punto di vista attuativo si riscontrano ancora difficoltà nell'avanzamento finanziario e procedurale, dall'altra si conferma la validità di tale strumento nel promuovere fenomeni di innovazione amministrativa e di forte coinvolgimento partenariale.

Per ciò che riguarda l'Obiettivo 2, il 2005 era terminato, per le Regioni e le Province Autonome del Centro-Nord, con il raggiungimento, da parte di tutti i quattordici programmi, del livello di spesa necessario ad evitare il disimpegno automatico per la annualità 2003 e la conseguente perdita di risorse comunitarie. In vista del termine del ciclo di programmazione 2000-2006 alcune Regioni, nel corso dell'anno 2006, hanno proceduto ad alcune modifiche dei piani finanziari al fine di meglio calibrare la dotazione finanziaria dei diversi assi per una maggiore efficacia degli interventi ed una facilitazione nel raggiungimento dei target di spesa fino al 2008.

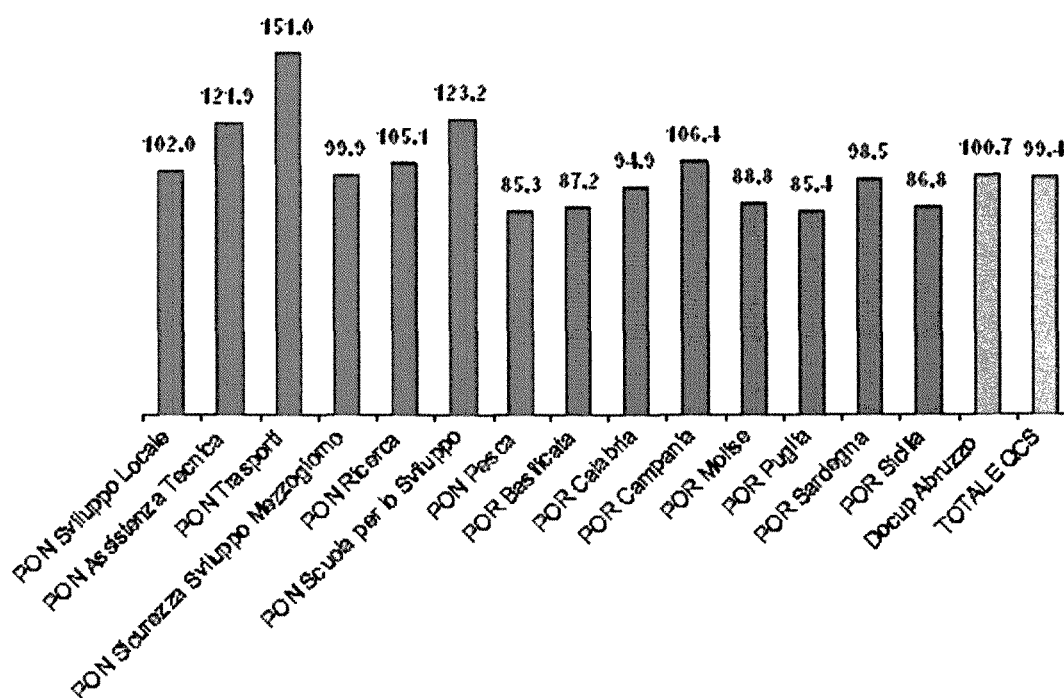
Obiettivo 1 – Risultati finanziari al 31 ottobre 2006

I dati di realizzazione finanziaria al momento disponibili sono quelli rilevati sulle domande di pagamento presentate alla Commissione europea entro il 31 ottobre 2006. Complessivamente, ossia per il totale del Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 1, le domande di pagamento presentate a Bruxelles hanno raggiunto, al 31 ottobre 2006, il valore di 12,8 miliardi di euro. Sommando a questo importo 1,6 miliardi di euro di acconto iniziale, pari al 7 per cento di tutti i fondi (pure valido ai fini degli obiettivi fissati dall'Unione), l'importo delle "domande di pagamento lorde" al 31 ottobre sale a 14,4 miliardi di euro. Rapportando tale valore effettivo al "valore desiderabile" prefissato per quella data, si ottiene per il totale del QCS un "grado di realizzazione" che, al 31 ottobre 2006, è pari al 99,4 per cento (cfr. Figura 1).

Figura 1:

Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1
Grado di realizzazione del "valore desiderabile" delle domande di pagamento
al 31 ottobre 2006

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione DPS su dati delle certificazioni di spesa

Con riferimento ai singoli Fondi strutturali, il valore desiderabile del grado di realizzazione al 31 ottobre è superato dal FESR e quasi raggiunto dal FSE. Il FEOGA e lo SFOP, in particolare quest'ultimo, mostrano qualche lieve segno di difficoltà. Passando ai due grandi aggregati dei Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR), i primi mostrano una migliore capacità di raggiungimento degli obiettivi di certificazione al 31 Ottobre. Infatti, i PON superano il 110 per cento del valore desiderabile per tutti e due i Fondi strutturali, i POR si fermano al 95,9 per cento per il FESR e superano di poco il 90 per cento per il FSE. Con riferimento ai singoli Programmi e Fondi – per un totale di 39 casi – il valore desiderabile è stato raggiunto e superato in 14 casi, con valori del grado di realizzazione compresi fra il 101,8 e il 151 per cento; non è stato raggiunto in 25 casi, con valori del grado di realizzazione compresi fra il 58,8 e il 99 per cento. La Tavola 1 riporta per ogni Programma i valori relativi ai singoli Fondi.

Tabella 11:

Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 1, 2000-2006

Grado di realizzazione del "valore desiderabile" delle domande di pagamento al 31 ottobre 2006

Programmi e Fondi (milioni di euro, valori percentuali)

Programma e Fondo		Domande di Pagamento		Grado di Realizzazione
Fondo		Valore desiderabile	Presentate	
Fondo FESR				
	PON Sviluppo Locale	1.982,8	2.030,8	102,4%
	PON Assistenza Tecnica	112,9	142,7	126,4%
	PON Trasporti	614,0	927,4	151,0%
	PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	388,1	384,2	99,0%
	PON Ricerca	480,5	492,1	102,4%
	PON Scuola per lo Sviluppo	76,7	95,1	124,1%
	POR Basilicata	273,2	238,9	87,4%
	POR Calabria	804,9	787,4	97,8%
	POR Campania	1.435,3	1.544,9	107,6%
	POR Molise	94,0	82,2	87,5%
	POR Puglia	1.007,2	859,3	85,3%
	POR Sardegna	788,7	827,0	104,9%
	POR Sicilia	1.314,9	1.144,1	87,0%
	TOTALE	9.373,1	9.556,1	102,0%
	Docup Abruzzo *	118,4	119,2	100,7%
Fondo FSE				
	PON Sviluppo Locale	45,1	38,6	85,5%
	PON Assistenza Tecnica	111,7	131,1	117,4%
	PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	38,8	42,5	109,6%
	PON Ricerca	313,1	342,0	109,3%
	PON Scuola per lo Sviluppo	271,9	334,4	123,0%
	POR Basilicata	140,7	117,9	83,8%
	POR Calabria	282,5	235,2	83,3%
	POR Campania	428,8	443,2	103,4%
	POR Molise	19,7	17,3	87,7%
	POR Puglia	358,3	315,0	87,9%
	POR Sardegna	246,6	221,5	89,8%
	POR Sicilia	542,5	481,3	88,7%
	TOTALE	2.799,7	2.720,2	97,2%
Fondo FEOGA				
	POR Basilicata	123,2	111,3	90,4%
	POR Calabria	285,6	279,9	98,0%
	POR Campania	484,1	512,5	105,9%
	POR Molise	27,9	26,3	94,3%
	POR Puglia	362,6	303,6	83,7%
	POR Sardegna	279,7	248,4	88,8%
	POR Sicilia	558,9	473,1	84,6%
	TOTALE	2.122,0	1.955,2	92,1%
Fondo SFOP				
	POR Calabria	13,2	13,4	102,2%
	POR Campania	27,5	28,0	101,8%
	POR Molise	0,5	0,3	58,8%
	POR Puglia	18,3	13,5	73,7%
	POR Sardegna	16,2	13,6	83,8%
	POR Sicilia	35,4	28,6	80,8%
	PON Pesca	86,4	73,7	85,3%
	TOTALE	197,5	171,2	86,7%
Totale QCS		14.492,3	14.402,5	99,4%

Fonte: Elaborazione DPS su dati delle certificazioni di spesa

*) Viene incluso anche il Programma Obiettivo 2 dell'Abruzzo (Docup Abruzzo) perché oggetto della Riserva premiale stabilita dal CIPE

Per quanto riguarda la politica di coesione 2007-2013, il punto di riferimento per le prospettive finanziarie sono le decisioni del Consiglio europeo nella riunione tenutasi a Bruxelles il 15 e 16 dicembre 2005. Con questa decisione e con l'Accordo Interistituzionale tra le Autorità di Bilancio del 17 maggio 2006 sono stati assegnati alla "Rubrica 1b) – Coesione per la crescita e l'occupazione", poco più di 308 miliardi di euro (a prezzi 2004).

Con le decisioni del 4 agosto 2006 C(2006)3472 per l'obiettivo competitività e occupazione, C(2006)3473 per l'obiettivo cooperazione territoriale, C(2006)3474 per l'Obiettivo Convergenza e per le Regioni in sostegno transitorio, C(2006)3480 per le Regioni dell'obiettivo competitività ed occupazione in sostegno transitorio, la Commissione europea ha ripartito le risorse tra gli obiettivi e gli Stati membri secondo quanto disposto dal Capo V - articoli da 18 a 24 - del Regolamento del Consiglio 1083/2006 del 5 luglio 2006 e secondo i criteri di cui all'allegato II dello stesso Regolamento. Le risorse assegnate all'Italia ammontano, al netto delle risorse da destinare all'assistenza tecnica della Commissione pari allo 0,25 per cento dell'intera dotazione (art. 24 del Regolamento 1083/06), a € 25.582.830.238 a prezzi 2004.

Con la nota n. D(2006)1027 del 7 agosto 2006 la Commissione europea ha comunicato la ripartizione annuale delle risorse assegnate all'Italia, comprensive dell'indicizzazione - calcolata secondo quanto previsto dall'articolo 18 del Regolamento del Consiglio 1083/06 – pari a € 28.811.768.920, di cui € 3.228.938.682 di indicizzazione.

Nel corso dell'anno 2006 è proseguito il negoziato sui testi dei Regolamenti comunitari per la programmazione dei Fondi Strutturali 2007 - 2013, approvati dal Consiglio dell'Unione Europea nel mese di luglio. Nel mese di ottobre sono stati inoltre approvati dal Consiglio dell'UE gli Orientamenti Strategici comunitari in materia di coesione, le linee guida di merito per la programmazione 2007 - 2013, alla definizione dei quali è stato fornito un importante contributo.

Nel corso dell'anno, è stata definita la proposta di Quadro Strategico Nazionale (QSN) italiano, previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali quale documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in attuazione della politica di coesione comunitaria. Il QSN è il risultato di un esteso e intenso percorso e confronto partenariale¹ fra Amministrazioni centrali e regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale, avviato il 3 febbraio 2005 con l'approvazione, da parte della Conferenza Unificata, delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013". Le Linee guida hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea unificando la programmazione della politica regionale comunitaria e della politica regionale nazionale, esercitata in attuazione dell'art. 119, comma 5 della Costituzione e cui è destinato il Fondo per le aree sottoutilizzate. Il Quadro traduce in indirizzi strategici e operativi gli Orientamenti strategici per la coesione, gli

¹ Il confronto si è sviluppato attorno a otto aree tematiche di intervento, cui si è affiancato il lavoro di approfondimento e sintesi di dieci Gruppi tecnici di partenariato istituzionale, su temi cosiddetti "orizzontali". Ulteriori forme di consultazione e coinvolgimento di esperti e esponenti di interessi diffusi sono state sviluppate attraverso Audizioni mirate.

indirizzi delle Linee Guida, della Delibera Cipe n. 77, nonché del DPEF 2007-2011, recepiti nella Legge finanziaria 2007.

Il testo finale della proposta di QSN, dopo l'esame in sede di Conferenza unificata e l'approvazione in sede CIPE, è stato presentato alla Commissione europea nel mese di dicembre.

Il Quadro Strategico Nazionale ha il compito di fornire indirizzi strategici ed operativi alla politica regionale di sviluppo, al fine di dare un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese e alla riduzione della persistente sottoutilizzazione delle aree del Mezzogiorno, attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata. Per raggiungere questi risultati nei prossimi anni, la politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, potrà trarre lezioni dall'esperienza innovativa realizzata nel 2000-2006, marcare continuità e discontinuità, e perseguire le priorità strategiche che emergono dall'analisi condotta, secondo le indicazioni dei Documenti Strategici preliminari elaborati nel 2005 e nel 2006 dai diversi livelli istituzionali. L'esperienza ha inoltre dimostrato come l'efficacia della politica regionale dipenda dal mantenimento di una piena distinzione, sul piano finanziario e programmatico, dalla politica ordinaria, ma richieda al contempo, una forte integrazione reciproca attorno a comuni obiettivi di competitività. Rilevanti sono poi la coerenza e il raccordo con i piani di medio-lungo termine del paese volti ad attuare la strategia di Lisbona.

Già a partire dalla revisione di metà periodo della programmazione 2000-2006 sono state rafforzate le complementarietà della politica regionale aggiuntiva con la strategia di Lisbona. Al Piano Nazionale di Riforma (Piano), in attuazione della strategia di Lisbona, è affidata la finalizzazione delle azioni per la crescita, coerenti con il Patto di stabilità e il Documento di programmazione economica-finanziaria (DPEF) (cfr. Ris. On. Gozi, lett. m). In questo ambito si realizza la complementarietà fra politica economica e politica regionale che indirizzano e governano rispettivamente gli interventi ordinari e aggiuntivi) e, in particolare, i raccordi con il Piano presentato dall'Italia, trovano ulteriore e più forte esplicitazione, attraverso reciproche sinergie.

Nel riquadro sottostante vengono sintetizzate le linee strategiche del nuovo QSN.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

La strategia del QSN assume quattro macro obiettivi – (a) sviluppare i circuiti della conoscenza; (b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori; (c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; (d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni – che dovranno costituire il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale, per la scelta delle linee di intervento più adeguate ed efficaci, per orientare e qualificare l'azione della Pubblica Amministrazione, per valutare, durante il percorso, la qualità e la coerenza dell'azione pubblica. Le dieci priorità tematiche che articolano in obiettivi e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013 sono:

Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

La diagnosi condotta mostra la priorità assoluta di conseguire più elevati livelli di competenze e di capacità di apprendimento continuo della popolazione. Sviluppando l'esperienza acquisita nel 2000-2006, i sistemi formativi verranno rafforzati nel senso di promuovere l'apprendimento lungo l'arco di vita, considerando le necessità specifiche dei diversi target di utenza e dei territori. In particolare nel Mezzogiorno verrà sviluppata la politica regionale per l'istruzione intrapresa nel 2000-2006. Sono previste azioni per l'adattabilità e l'imprenditorialità, anche dei piccoli imprenditori, e per la qualità dei sistemi formativi e di istruzione, nonché l'integrazione degli interventi.

Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Questo tema è declinato in chiave di competitività, sottolineandosi come la scarsa capacità innovativa del Paese sia principalmente ascrivibile ad un inadeguato clima concorrenziale e ad un sistema di regolazione poco sensibile a premiare il merito. Per questi motivi l'impianto strategico richiama i principi di selettività, valutazione, merito come linee guida essenziali. La produzione della ricerca e dell'innovazione è concepita secondo un approccio sistemico e richiede una solida conoscenza dei contesti e delle capacità degli attori territoriali insieme ad una forte consapevolezza del ruolo cruciale di una corretta governance degli interventi. Nel Quadro è dunque presente un filone di intervento a sostegno del mondo dell'offerta di ricerca, volto a qualificare ed amplificare la produzione di conoscenza nel senso di una sua applicazione per il mercato, insieme ad interventi volti ad aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione. Per facilitare il dialogo tra il mondo di produzione della conoscenza ed il sistema produttivo, si è ritenuto strategico sostenere anche funzioni di mediazione in capo a soggetti che realizzino connessioni stabili tra ricerca e impresa.

Priorità 3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo

Il recupero dei divari regionali nella qualità ed efficienza dei servizi ambientali rappresenta una priorità centrale del Quadro e questa priorità è particolarmente rilevante per il Mezzogiorno. Gli indirizzi del Quadro riguardano fra gli altri, e in via prioritaria, la produzione di energia da fonti rinnovabili, e il miglioramento del servizio idrico e della gestione dei rifiuti. Altri importanti ambiti di intervento, quali la difesa del suolo e la bonifica dei siti inquinati, potranno essere inseriti nella programmazione operativa. In particolare, per il Mezzogiorno la strategia è finalizzata alla qualità ed efficienza dei servizi resi ed è centrata, sul completamento delle riforme di settore e dei processi di pianificazione, sulla realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti dagli strumenti di piano adottati, nonché sul rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto delle attività illecite e criminali nei settori ambientali.

Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Le condizioni di vita di cittadini e l'accesso alle opportunità hanno un ruolo centrale nel condizionare le capacità di attrazione e il potenziale competitivo di un'area. L'efficacia di questa politica richiede: un deciso rafforzamento del ruolo del partenariato economico e sociale; una più estesa adozione degli strumenti di cooperazione interistituzionale per integrare e rafforzare le risposte dei servizi sociali, sanitari, delle politiche del lavoro; più robuste capacità e competenze specifiche della Pubblica Amministrazione; una accresciuta trasparenza e una migliore capacità di sfruttare le tecnologie dell'informazione. Per la sicurezza, l'intervento sarà calibrato sulle specifiche esigenze locali, con un più stretto coordinamento fra i soggetti interessati, specie fra Prefetture e Enti locali, e prevedrà attività formative mirate all'integrazione di conoscenze fra soggetti pubblici e privati.

Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

Questa priorità individua la strategia per aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione fondate sulla valorizzazione della rete ecologica e della biodiversità e del patrimonio culturale, attraverso: lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione del suo indotto, in particolare agro-alimentare; l'attivazione di nuove filiere produttive collegate alle risorse naturali e culturali; la produzione di sinergie in termini di qualità della vita e identità territoriale. Tale strategia coniuga le esigenze della tutela e conservazione con quelle dello sviluppo sociale ed economico, garantendone le condizioni di sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità

La strategia del QSN si fonda sulla necessità di una reale visione di "rete", che assicuri servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo e che valorizzi la vocazione ambientale e turistica del Paese e la dimensione territoriale mediterranea. La strategia prescelta, pertanto, è indirizzata ad uniformare i processi, assicurare integrazione e sinergia fra le reti dislocate alle diverse scale e i contesti interessati ed a migliorare la sicurezza delle merci e dei vettori. Le linee strategiche individuate possono essere così riassunte: 1. Supportare la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica; 2. Promuovere la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e la mobilità urbana sostenibile; 3. Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e favorire l'accessibilità delle aree periferiche. La programmazione operativa si appoggerà su una pianificazione strategico-operativa, concordata tra Stato centrale e Regioni, che stabilisca le priorità e monitori i risultati ponendo attenzione al servizio da rendere, e tenga conto: delle risorse disponibili, di tempi e sequenze di realizzazione credibili, di processi di condivisione degli interventi selezionati, dei vincoli e delle condizioni di contesto e della sostenibilità gestionale e finanziaria, dando priorità ai progetti attuativi delle linee strategiche già avviati e/o programmati da completare.

Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

L'esperienza degli scorsi anni mostra che l'efficacia generale della strategia può essere accresciuta se all'integrazione territoriale dei servizi previsti dalle altre priorità si affianca un specifico asse di intervento capace di promuovere "progetti integrati locali" e se, più che nel passato, tali progetti accentuano la loro componente rivolta alle risorse umane e al mercato del lavoro, partendo dai diversi strumenti in essere e con una forte capacità di scelta e di selezione. E' poi necessario aprire la progettazione locale a centri di competenza e all'interconnessione con le reti lunghe, integrandola con progetti entro l'Obiettivo Cooperazione. I contenuti della strategia prevedono azioni di politica industriale (servizi e sistemi complementari di incentivazione) e di internazionalizzazione integrate con la pianificazione territoriale. Tali azioni si completano con gli interventi per aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito e per migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro.

Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Le città sono uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale, soprattutto in Italia. Questa priorità si articola in programmi per città metropolitane, valorizzandone la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali, e per sistemi territoriali inter-comunali, sostenendone le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale, promuovendo in entrambi i casi una visione integrata tra pianificazione urbanistico-territoriale, il sistema storico, paesaggistico-ambientale, e lo sviluppo economico. Il contributo della politica regionale aggiuntiva si concentrerà sugli interventi a maggiore valore aggiunto attorno ai temi dell'attrazione, della qualità della vita, dei collegamenti materiali ed immateriali, con enfasi sugli obiettivi di ampliamento dei servizi, e di mobilità su scala comunale e sovra-comunale, nonché di lotta alle marginalità in aree periferiche e peri-urbane, con particolare rilievo nel Mezzogiorno.

Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse

Ai fini del recupero di competitività del Centro Nord e dell'aumento di quello del Mezzogiorno, decisivi sono: il rapido progresso del processo di internazionalizzazione delle imprese, specie nel Mezzogiorno; l'estensione di questo processo anche al sistema delle pubbliche amministrazioni; la contemporanea maggiore apertura di tutto il paese agli apporti di capitale imprenditoriale e umano dall'estero. La politica regionale può dare un contributo rilevante in questa direzione promuovendo accordi di collaborazione industriale su base internazionale, dando sostegno alle PMI nei loro processi di riposizionamento, supportando l'attrazione di capacità imprenditoriali e tecnologie.

Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Più forte capacità delle istituzioni – che è tutt'uno con un innalzamento dei livelli di legalità, in ogni area del paese – e dei mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci sono i due requisiti di cornice affinché l'intera politica regionale produca risultati significativi, in particolare nel Mezzogiorno. La politica regionale può concorrervi, attraverso il proprio metodo, che richiede e induce il rafforzamento della capacità amministrativa e una maggiore concorrenza fra gli attori privati coinvolti, e che può favorire, nel proprio campo, il ripristino della legalità. La concorrenza nel mercato dei capitali e il superamento dei suoi fallimenti potranno essere favoriti da una migliore "strategia degli incentivi", minimizzando il ricorso a incentivi generalisti; proseguendo nella strada di un rafforzamento della responsabilità delle banche che partecipano all'allocazione degli incentivi, favorendo lo sviluppo di rapporti fiduciari banca-impresa; orientando gli incentivi verso obiettivi di natura orizzontale.

Il QSN si riferisce a tutti e tre gli obiettivi della nuova programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali comunitari. Considera, perciò, per la prima volta in modo esplicito e organico, la cooperazione territoriale, sinora sperimentata mediante lo scambio di esperienze e buone pratiche realizzate nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg, come fattore di sviluppo regionale, che valorizza il potenziale competitivo regionale e locale frenato dall'esistenza di confini amministrativi.

Per definire una strategia nazionale condivisa per la cooperazione territoriale, sviluppando gli elementi contenuti nel Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN) e nei Documenti Strategici Regionali (DSR), è stato istituito un Gruppo tecnico di lavoro, che ha avuto il compito di: specificare le priorità di cooperazione territoriale di interesse nazionale, in relazione ai diversi temi prioritari del QSN; identificare metodi, strumenti e criteri per assicurare l'integrazione tra le attività di cooperazione territoriale; mettere a punto il modello più efficace di governance della cooperazione territoriale. Il Gruppo, terminato il lavoro di accompagnamento alla predisposizione del QSN, continuerà ad operare, trasformandosi gradualmente nel "Gruppo di coordinamento strategico" previsto dalla bozza di QSN come organismo che svolge compiti di indirizzo e accompagnamento delle diverse fasi di sviluppo delle attività di cooperazione (programmazione, attuazione e gestione dei programmi operativi, monitoraggio e reporting strategico).

Nella programmazione 2007-2013 l'Italia avrà a disposizione circa 846 milioni di euro di contributo comunitario (pari a circa un miliardo di euro di spesa pubblica totale, considerando il cofinanziamento di parte nazionale), che saranno utilizzati per partecipare a 14 programmi di cooperazione: il 75 per cento circa di queste risorse andranno a finanziare programmi di cooperazione territoriale frontaliere, che riguarderanno lo sviluppo economico e sociale sostenibile delle regioni di confine terrestri e marittimo tra Italia e altri paesi UE (Francia, Austria, Slovenia, Grecia, Malta), tra Italia e Svizzera e tra Italia e paesi che partecipano alla politica di preadesione (programma di cooperazione frontaliere nel bacino dell'Adriatico) e di prossimità (Italia-Tunisia e programma di cooperazione frontaliere nel bacino del Mediterraneo) dell'Unione Europea. Il 25 per cento circa delle risorse sarà invece utilizzato per finanziare attività di cooperazione transnazionale concentrate sulle principali priorità tematiche (innovazione, ambiente e prevenzione dei rischi, accessibilità, sviluppo urbano sostenibile) volte ad incoraggiare la competitività, nel quadro di strategie di sviluppo sostenibile, in quattro macroregioni europee (Spazio Alpino, Europa Mediterranea, Europa Centrale, Europa sud-orientale).

Inoltre l'Italia concorrerà, come tutti gli altri Stati membri, a promuovere reti di cooperazione interregionale per lo sviluppo e la diffusione di buone pratiche, come previsto dall'iniziativa comunitaria "Le Regioni soggetto attivo del cambiamento economico" (Regions for Economic Change), in attuazione dell'obiettivo di cooperazione territoriale. Queste reti di cooperazione dovranno, in riferimento agli obiettivi e alle tematiche individuate dagli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione 2007-2013, individuare e promuovere pratiche di successo, utili a migliorare l'efficacia della politica regionale, da veicolare nella programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali 2007-2013 per le regioni eleggibili agli obiettivi "convergenza" e "competitività e occupazione".

Subito dopo la trasmissione del QSN alla Commissione europea, nel dicembre 2006, è iniziata la fase dei colloqui con la Commissione circa la struttura e i contenuti del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. I punti discussi hanno riguardato, per lo più, le integrazioni e le precisazioni da apportare al Quadro, quale documento di orientamento strategico. Alcune

delle osservazioni formulate attengono alla costruzione degli strumenti operativi e sono finalizzate ad evitare sovrapposizioni tra interventi nell'attuazione delle Priorità.

I punti di distanza eventualmente non risolti saranno rinviati alla fase di negoziato formale sulla base delle prerogative riconosciute dai Regolamenti comunitari a ciascuna delle Parti.

QSN 2007-2013: Nuovi orientamenti

La precedente programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali in Italia, ha evidenziato una buona capacità di spesa delle Autorità di gestione dei programmi, anche se, per motivi legati alle regole di bilancio, non può ancora essere tracciato un consuntivo definitivo.

Peraltro, non sempre l'efficienza della spesa si è accompagnata alla sua efficacia e da questo dobbiamo trarre alcune lezioni utili nella prospettiva della programmazione 2007-2013. In estrema sintesi possiamo così sintetizzare l'esperienza del precedente periodo di programmazione.

Nel 2000-2006, alla visibilità degli obiettivi intermedi e all'impegno per conseguirli non si è accompagnata altrettanta tensione e mobilitazione sull'obiettivo finale, rappresentato dall'effettivo innalzamento del livello di benessere dei cittadini attraverso la competitività delle imprese e dei territori.

Nel 2007-2013 questo obiettivo deve assumere assoluto rilievo e divenire il metro ultimo del confronto politico e sociale sulla politica regionale. Nella programmazione 2007-2013 sarà necessario dare dimensione interregionale e extra-nazionale alla programmazione degli interventi. In riferimento ad alcuni specifici ambiti di intervento, riconducibili ad esempio alle politiche per ricerca, logistica, sicurezza, energia e turismo, al ruolo del mercato dei capitali, la lezione appresa dall'esperienza suggerisce che la condivisione fra le regioni delle opzioni strategiche e la modalità di programmazione operativa di natura interregionale sono indispensabili per dare efficacia agli interventi; esse devono assicurare coordinamento ad azioni che necessariamente travalicano i confini regionali, valorizzando vantaggi comparati ed economie di scala di intervento. E' indispensabile, pertanto, che il QSN faccia propri gli obiettivi pertinenti fissati dal PNR:

- ✓ al raggiungimento del target del 2,5 per cento sul PIL di spesa in RST, con particolare attenzione alla partecipazione dei privati;
- ✓ al potenziamento dell'accesso alle reti materiali e immateriali;
- ✓ la riduzione della dipendenza estera delle forniture energetiche e il consolidamento dei canali di approvvigionamento al fine di garantire la certezza delle forniture;
- ✓ al rafforzamento, in particolare per le Regioni dell'Obiettivo "Convergenza", degli interventi per le infrastrutture per i trasporti e a favore della sicurezza.

Alla luce dei colloqui tenuti dal Governo italiano con la Commissione si delineano di seguito alcuni dei principali punti concordati, relativamente alla definizione delle Priorità:

- ✓ Priorità 1 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività). Saranno chiariti gli aspetti relativi alla "governance" e saranno forniti elementi aggiuntivi circa l'articolazione degli interventi tra Regioni dell'obiettivo "convergenza" e Regioni dell'obiettivo "competitività".
- ✓ Priorità 3 (Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo). E' stato raggiunto l'accordo sulla necessità di rivedere la Priorità in modo da prevedere l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e la promozione dell'efficienza energetica e del risparmio di energia. E' stato, altresì, preso l'impegno di allocare a tal fine un minimo quantificato di risorse finanziarie per rendere concreto e visibile lo sforzo italiano.
- ✓ Priorità 6 (Reti e collegamenti per la mobilità). E' stato raggiunto l'accordo con la Commissione sulla necessità di orientare tale Priorità verso la realizzazione del corridoio TEN-T n. 1 Berlino-Palermo e verso il corridoio n. 21 Autostrade del mare.
- ✓ Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse). Si è concordato circa l'impostazione prevalentemente metodologica di tale Priorità, che troverà finanziamento, per le iniziative ammissibili al contributo dei fondi strutturali, nell'ambito degli obiettivi delle altre Priorità del Quadro (in particolare della Priorità 7 e della Priorità 10) e più in generale, ma con specifico riferimento per la parte relativa al tema dell'attrazione degli investimenti, nell'ambito degli altri strumenti della politica regionale unitaria finanziati con risorse nazionali.

4 TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

La singolare attenzione che l'ordinamento giuridico europeo pone in ordine alla salvaguardia della "finanza pubblica comunitaria" è testimoniata dall'articolo 280 del Trattato C.E.. Detta norma stabilisce che la Comunità e i singoli Paesi "combattono" la frode e le altre attività illegali mediante misure che devono essere, nel contempo, dissuasive ma anche tali da favorire una protezione efficace negli Stati Membri. A tal fine, la norma sancisce che gli Stati provvedano a coordinare l'azione diretta a tutelare gli interessi finanziari della Comunità contro la frode ed in tale prospettiva organizzino, unitamente alla Commissione, una stretta e regolare cooperazione tra le Autorità competenti.

L'esame complessivo dell'impatto delle condotte a detrimento delle risorse comunitarie è rilevabile, in primo luogo, dalle "Relazioni annuali", predisposte dalla Commissione Europea in aderenza al disposto del citato articolo 280, sulla base degli elementi forniti dai singoli Stati Membri, preliminarmente discussi in sede di Comitato Consultivo lotta alla frode - Co.Co.L.A.F..

Nelle suindicate relazioni vengono, in particolare, evidenziati: gli insidiosi effetti, sul piano economico e giuridico, delle condotte a detrimento delle entrate ed uscite comunitarie; le principali azioni intraprese anche a livello normativo da ciascun Paese per il contrasto alle irregolarità della specie; le speculari iniziative intraprese dalle competenti Istituzioni comunitarie.

Il rilievo degli effetti negativi che frodi ed irregolarità producono sul tessuto economico in termini di mancata realizzazione degli obiettivi di crescita ed occupazionali, di alimentazione dei flussi dell'economia illegale e di influenza negativa sul rapporto fiduciario tra cittadini ed Istituzioni comunitarie, rendono sicuramente attuale l'esigenza di continuare a tenere alto da parte di tutte le competenti Amministrazioni il livello di attenzione.

Il sistema di verifica sulla regolarità dei finanziamenti, delineato dai regolamenti comunitari di settore, attribuisce la principale responsabilità della tutela del bilancio agli Stati membri, prevedendo, in proposito, da un lato, i cosiddetti "controlli di regolarità", dall'altro azioni ispettive più mirate sulla lotta antifrode conformemente al richiamato articolo 280 del trattato CE.

In sintesi, il profilo essenziale dell'azione a contrasto delle cosiddette "frodi comunitarie" si condensa nella previsione e statuizione di strategie di controllo volte a verificare il rispetto delle disposizioni definite in sede Comunitarie e localmente vigenti, aventi ad oggetto le "entrate" di bilancio (cc.dd. risorse proprie) e/o le "uscite" (finanziamenti comunitari e fondi).

Tale attività di controllo si qualifica per singolare complessità, tenuto conto, in primo luogo, dell'ampiezza dell'area e della disomogeneità politica di essa, ma, soprattutto, della diversità degli ordinamenti giuridici- pur nelle omogeneizzazioni centralmente disposte - e, quindi, delle difformità degli assetti istituzionali e delle tecniche di controllo, nonché dei soggetti e degli organismi responsabili dell'attività ispettiva, oltre che, naturalmente, dei programmi dei singoli Governi.

In Italia, infatti, agiscono più organismi di controllo, e, in particolare, nella speciale materia, sviluppa, per competenze operative normativamente sancite, un' incisiva attività di contrasto la Guardia di Finanza, struttura territorialmente distribuita, dotata di disponibilità professionali specifiche e soprattutto istituzionalmente orientata al contrasto delle trasgressioni fiscali ed economiche, finalità per il cui conseguimento è dotata di speciali potestà che inducono potenzialità ispettive e, quindi, profondità investigative, particolarmente rilevanti.

A questo peculiare assetto ordinativo del Paese, si deve aggiungere, sul piano procedimentale, l'obbligo, a carico degli organi ispettivi, di riportare ogni trasgressione, rilevata anche in termini di ipotesi, e, ulteriormente, l'obbligo, in capo all'organismo normativamente individuato quale referente decisionale della violazione accertata, di sviluppare il procedimento fino alla comminazione eventuale delle sanzioni, successivamente alla definizione delle soggettive responsabilità, nonché provvedere al recupero delle somme indebitamente erogate.

A tal proposito è da segnalare che proprio lo "stato dei recuperi" negli ultimi tempi è oggetto di particolare attenzione da parte delle Istituzioni comunitarie e nazionali (Rapporto 2005 della Commissione Europea) avuto riguardo alla esigenza di una più attiva e tempestiva azione delle singole amministrazioni, finalizzata ad una più celere definizione dei procedimenti avviati ed ai conseguenti adempimenti previsti dai Regolamenti comunitari per le somme non recuperate, per consentire alla Commissione di decidere, di concerto con le Autorità dello Stato Membro interessato, circa l'imputabilità delle conseguenze finanziarie.

In proposito sono state avviate dal Dipartimento delle Politiche Comunitarie iniziative per il rilancio del "Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie" previsto dall'art. 76 della legge 19 febbraio 1992, n. 142 e per l'individuazione di meccanismi idonei a conferire maggiore efficacia alla complessiva attività delle Amministrazioni preposte alla gestione delle risorse comunitarie.

Una delle priorità in tema di lotta contro la frode è senz'altro rappresentata dalla individuazione di strumenti più idonei a rendere pienamente efficaci le azioni di recupero dei contributi comunitari indebitamente ricevuti.

Si tratta di un settore nel quale si registra un costante apprezzamento da parte della Commissione europea e dell'OLAF per le capacità di rilevamento delle frodi o delle irregolarità ad opera delle amministrazioni dello Stato, cui però non fa riscontro il raggiungimento di risultati altrettanto apprezzabili. Proprio questa constatazione circa la mancata corrispondenza tra capacità di rilevamento delle frodi e capacità di recupero ha indotto alla creazione di un gruppo di lavoro, costituito dai rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, che opera in collaborazione con la Guardia di Finanza e con la Sezione di controllo per gli affari internazionali della Corte dei Conti, con lo specifico compito di individuare le cause più frequenti del mancato recupero e i mezzi per farvi fronte.

Già dai primi confronti, è emerso che le ragioni del mancato successo nel recupero sono connesse in gran parte alla durata dei procedimenti giudiziari (penali e fallimentari) o amministrativi, i quali, costituendo per lo più fasi obbligate delle procedure, determinano una

dilatazione dei tempi tale da rendere applicabile la norma del Regolamento CE n. 1290/05 (art. 32, punto 5), la quale prevede che “qualora il recupero non abbia avuto luogo nel termine di quattro anni dalla data del primo verbale amministrativo o giudiziario, oppure nel termine di otto anni in caso di procedimento giudiziario dinanzi ai tribunali nazionali, le conseguenze finanziarie del mancato recupero sono per il 50 per cento a carico dello Stato membro e per il 50 per cento a carico del bilancio comunitario”. Il mancato recupero quindi finisce con il costituire anche un danno diretto per lo Stato, cui viene addebitata la metà dell'importo non recuperato.

Oltre all'adozione di misure specifiche, non escluse quelle di natura legislativa, idonee a determinare un'inversione di tendenza del deficit di recupero, è tuttavia necessario svolgere contemporaneamente un'azione diretta alla sensibilizzazione dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse comunitarie, tra i quali occupano un posto di primario rilievo le Regioni, allo scopo di intraprendere un percorso virtuoso e di sperimentare best practices anche in questo settore, a cominciare dalle iniziative di formazione.

Nell'anno 2006 sono stati emanati i sottoelencati provvedimenti che contribuiscono ulteriormente anche se in modo indiretto, all'attuazione del richiamato art. 280 del Trattato:

- ✓ Legge 4 agosto 2006, n.248, di conversione in legge con modificazioni del decreto legge 4 luglio 2006, n.223 recante “Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale” (artt. 35 - 37- 38);
- ✓ legge 24 novembre 2006 n. 286, di conversione in legge con modificazioni del decreto legge 3 ottobre 2006 n. 262 recante “Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria” (artt. 1 e 2);
- ✓ legge 27 dicembre 2006, n. 296 “Disposizioni per la Formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2007 (commi da 1213 a 1223).